

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

21^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 27 LUGLIO 1972

(Antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente VENANZI,
indi del Vice Presidente SPATARO

INDICE

CONGEDI Pag. 959

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di decisione sul rendiconto
generale dello Stato 959

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

« Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 266, concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni delle Marche colpiti dal terremoto del giugno 1972 » (109) (Relazione orale).

Approvazione, con modificazione, col seguente titolo:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 giugno 1972,

n. 266, concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni delle Marche colpiti dal terremoto del giugno 1972 »:

BOLDRINI Pag. 962 e *passim*
BUZIO 966
COLELLA 974
* CORONA 965, 973
GIRAUDO 980
MERLONI 972
PAZIENZA 977, 980
TAMBRONI ARMAROLI, *relatore* . . . 959 e *passim*
VALSECCHI, *Ministro delle finanze* . 970 e *passim*

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE 959

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del Vice Presidente VENANZI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 10,30).

Si dia lettura del processo verbale.

FILETTI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo i senatori: Berlanda per giorni 2, De Ponti per giorni 3, Segnana per giorni tre.

Annunzio di decisione sul rendiconto generale dello Stato trasmessa dalla Corte dei conti

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Corte dei conti ha trasmesso la decisione, con annessa relazione, pronunciata dalla Corte stessa, a Sezioni riunite, nell'udienza del 24 luglio 1972, sul rendiconto generale dello Stato e conti allegati, relativi all'esercizio finanziario 1971 (Doc. XIV, n. 6).

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo che, per accordi intervenuti tra i Gruppi parlamentari, le votazioni previste al primo punto dell'ordine del giorno saranno indette all'inizio della seduta pomeridiana.

Discussione del disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 266, concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni delle Marche colpiti dal terremoto del giugno 1972 » (109) (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, col seguente titolo:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 266, concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni delle Marche colpiti dal terremoto del giugno 1972 »

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 266, concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni delle Marche colpiti dal terremoto del giugno 1972 », per il quale il Senato ha autorizzato la relazione orale.

Avverto che nel corso della seduta potranno essere effettuate votazioni mediante procedimento elettronico.

Invito l'onorevole relatore a riferire oralmente.

TAMBRONI ARMAROLI, relatore. Onorevole Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, questa Assemblea ebbe ad occuparsi qualche mese fa del problema di Ancona a seguito della prima fase del fenomeno sismico che ebbe inizio nel gennaio di quest'anno. Se ne occupò per convertire un decreto-legge abbastanza complesso, che il Governo ebbe ad emanare sia per far fronte ad esigenze immediate di assistenza alle popolazioni colpite sia per predisporre un piano di aiuti di carattere economico per le aziende e di ripa-

razione dei danni che erano stati causati dal fenomeno alle abitazioni civili e anche ad edifici pubblici.

Purtroppo il fenomeno si è ripetuto con maggiore gravità rispetto a quello precedente. Basti pensare che la sera del 14 giugno la scossa di 9° grado della scala Mercalli è durata 14 secondi. E da allora le scosse hanno continuato a susseguirsi. Questa notte, mi è stato riferito, ce ne sono state altre due di grado superiore al 4°.

Ancona è vuota; in una città di 120 mila abitanti vi sono 8.500 abitanti che vivono sotto le tendopoli e qualche altro coraggioso che intende rimanere nella propria città. Oltre 110.000 abitanti non sono più nella città e hanno trovato rifugio nei comuni limitrofi nelle province di Ancona, Macerata e Pesaro.

La situazione economica di Ancona e del comune di Falconara, che insieme a quello di Ancona è il più colpito nel comprensorio anconetano, è diventata ormai preoccupante. Cinquemila piccoli operatori economici, oltre i professionisti, da mesi non riescono più a portare avanti la loro attività e sono sull'orlo del dissesto.

Tutto questo io dico per preparare il Senato ad accogliere le richieste che verranno fatte dalle nostre popolazioni e le proposte che il Governo dovrà fare quanto prima per tentare il salvataggio di questa città. Infatti, il provvedimento che oggi è all'esame di quest'Assemblea non cura affatto questi aspetti. È un provvedimento d'obbligo, direi; prevede esclusivamente la sospensione dei termini legali, che la Commissione ha portato dal 30 settembre al 15 settembre, la sospensione delle scadenze dei vaglia cambiari e delle cambiali che la Commissione ha ridotto, eccetto che per i comuni di Ancona e Falconara, dal 30 novembre al 15 settembre. La Commissione ha deciso così per una ragione molto semplice: gli altri 23 comuni della zona non hanno subito i danni che hanno subito la città di Ancona e il comune di Falconara; allora direi che in questo caso il Governo è andato più in là del necessario e l'andare più in là si sarebbe risolto, nel caso, in un danno per gli operatori economici di Ancona e Falconara che possono

essere creditori di aziende situate negli altri comuni nei quali il sisma non ha avuto l'intensità che invece si è avuta in questi primi due.

Il provvedimento in sostanza ricalca il precedente limitatamente a questi aspetti e in modo particolare alla sospensione dei termini di cui ho già parlato; prevede delle agevolazioni in materia tributaria perchè ha sospeso fino alla rata del 18 febbraio dell'anno 1973 la riscossione dei tributi, senza il pagamento di interessi di mora o altro. Dalla rata di aprile del 1973 dovrebbe riprendere la riscossione e quindi il pagamento da parte dei cittadini. Per la verità su questo argomento io avevo presentato un emendamento che non è stato accolto dalla Commissione e ritenevo che per gli altri 23 comuni della provincia, dove il fenomeno non aveva avuto la stessa intensità, la riscossione dovesse essere ripresa dalla rata di ottobre. La Commissione è stata di diverso avviso e quindi ritengo che quei cittadini godranno dello stesso beneficio di cui godono i contribuenti di Ancona e di Falconara pur non avendone lo stesso diritto.

Altre agevolazioni ci sono per quanto riguarda lo sgravio di imposta sui redditi dominicali ed agrari per quanto attiene all'agricoltura, sul reddito dei fabbricati e anche per l'imposta speciale sui fabbricati di lusso previo accertamento di questi danni.

Il mio parere, naturalmente, è favorevole, ma vorrei rivolgere al Governo una domanda: come potrà l'ufficio tecnico erariale fare fronte alle istanze che vengono da tutti i cittadini — fino a pochi giorni fa le domande di sopralluogo erano circa 27.000 — con l'esiguo personale a disposizione? Non vorrei cioè che le domande venissero presentate, il diritto ci fosse, ma gli uffici non fossero in grado di dare di fatto ragione ai contribuenti. In tal caso, infatti, lo sgravio rimarrebbe esclusivamente nell'articolo 9 e nell'articolo 10 di questo decreto-legge.

Altri provvedimenti contenuti in questo decreto-legge riguardano la esenzione dall'IGE degli appalti delle opere e dell'acquisto dei materiali per la ricostruzione della zona colpita dal sisma, l'abbuono delle imposte suppletive e complementari — non pagate al-

l'entrata in vigore del decreto-legge — sui fabbricati che sono stati colpiti dal sisma, sia pure graduandolo ove il danno non fosse totale (anche qui si prevede la perizia) e l'esenzione dall'imposta di successione e da ogni altra imposta sul valore netto globale delle successioni nel caso di eredità e legati devoluti nelle successioni dei deceduti al 14 giugno 1972.

L'ultima parte del decreto-legge prevede la eliminazione degli esami della sessione estiva, così come si è verificato puntualmente, e la loro sostituzione, a tutti gli effetti, con gli scrutini eseguiti dalle commissioni costituite dal provveditorato agli studi. I pareri delle Commissioni competenti sono stati tutti favorevoli. La Commissione giustizia ha fatto alcune osservazioni che sono contenute nelle lievi modifiche apportate al disegno di legge di conversione. Infatti osservando il testo della Commissione si può notare che non vi sono delle grandi variazioni. Nel complesso, pertanto, ritengo questo provvedimento accoglibile. Il parere favorevole della maggioranza della Commissione c'è stato. Comunque, il provvedimento è accoglibile nella misura in cui lo riteniamo d'obbligo, doveroso, anche se assolutamente precario rispetto alla triste realtà delle città di Ancona e Falconara e della zona dell'anconetano.

Concludendo, vorrei soltanto comunicare al Senato che le iscrizioni alle scuole per l'anno scolastico 1972-73 sono soltanto il 20 per cento di quelle dello scorso anno. Ciò sta a testimoniare la psicosi della paura che ormai si è impadronita dei cittadini di Ancona. Si tratta quindi di un problema che sta nella coscienza di tutti noi risolvere nel migliore dei modi, con un provvedimento che sollecito al Governo come condizione per la approvazione di questo decreto. Io mi auguro che il Governo voglia emanarlo quanto prima con strumenti eccezionali, quindi con decreto-legge, perchè è indispensabile tener presente che il 31 luglio terminano anche i fondi per l'assistenza giornaliera agli sfollati di Ancona e a coloro che sono rimasti ad Ancona; con questa condizione io esprimo a nome della Commissione il parere favorevole sul decreto-legge. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Boldrini, il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche l'ordine del giorno da lui presentato insieme ad altri senatori.

Si dia lettura dell'ordine del giorno.

A R N O N E , *Segretario*:

Il Senato,

esaminata la situazione determinatasi nella regione Marche a seguito del grave fenomeno sismico che dal gennaio 1972 colpisce ripetutamente e con intensità il territorio dell'Anconitano, ed in particolare i comuni di Ancona e Falconara;

ritenuto che la calamità naturale che interessa l'Anconitano presenta caratteristiche particolari e straordinarie, non essendo limitata ad un solo evento eccezionale, ma ad un intero periodo sismico di oltre sei mesi di durata, con possibile ripetizione del fenomeno;

ritenuto che per la gravità dei danni al patrimonio edilizio, monumentale ed economico, e per i gravissimi dissesti dell'intera economia, occorrono provvedimenti urgenti ed eccezionali,

invita il Governo ad assicurare l'urgente adozione di provvidenze idonee a consentire l'assistenza delle migliaia di senza tetto nonché delle categorie più disagiate ed in stato di bisogno;

la rapida ricostruzione del patrimonio edilizio danneggiato e la ripresa della economia e della vita nella città di Ancona, sulla base delle proposte del Consiglio comunale di Ancona in data 7 luglio 1972, e dell'ordine del giorno votato dal Consiglio regionale delle Marche in data 19 luglio 1972;

ed in particolare ad assicurare immediati stanziamenti per la riparazione delle strutture portuali danneggiate dal sisma e per la immediata esecuzione dei lavori di ampliamento del porto secondo il progetto già approvato dal Ministero dei lavori pubblici con decreto n. 5902 An. 14 del 28 ottobre 1965;

assicurando altresì finanziamenti per la realizzazione di un piano per l'ammodernamento dei cantieri navali onde consentire il mantenimento e l'accrescimento dei livelli occupazionali; assumendo provvidenze per assicurare e stimolare la ripresa economica, onde mantenere i livelli occupazionali già esistenti nei territori del comune di Ancona e Falconara particolarmente soggetti a continui sciami sismici; adottando altresì provvidenze per il ripristino ed il consolidamento e la ricostruzione del patrimonio edilizio pubblico, monumentale e privato con misure legislative capaci di far superare le remore ed i ritardi burocratici nell'attuazione della ricostruzione;

adottando inoltre i provvedimenti di carattere sociale comunemente adottati in presenza di calamità naturali, tenuto conto della specificità del fenomeno sismico che sta duramente colpendo l'Anconitano e la sua popolazione e la necessità di assicurare la sopravvivenza di una città capoluogo di regione altrimenti destinata a rimanere per lungo tempo paralizzata nelle sue strutture economiche, amministrative e sociali.

2. **BOLDRINI, VIGNOLO, BERTONE, URBANI, GIOVANNETTI, MODICA, BIANCHI, BRUNI**

P R E S I D E N T E . Il senatore Boldrini ha facoltà di parlare.

B O L D R I N I . Onorevole Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, l'onorevole Andreotti giustificando al Senato il ricorso da parte del Governo allo strumento del decreto-legge, ha tenuto a sottolineare il tempestivo intervento che con tale strumento il Governo aveva fatto per andare incontro alle esigenze della popolazione marchigiana così duramente colpita dal fenomeno sismico che è in atto ormai dal 24 gennaio ad oggi. La giustificazione che l'onorevole Andreotti ha dato di questo ricorso al decreto-legge ci sembra sproporzionata al disegno di legge che oggi è qui all'esame del Senato e che il relatore di maggioranza ha definito come strumento d'obbligo. E la sproporzione per quel

che è contenuto nel decreto è ancora più sottolineata, direi con l'ironia di cui il Presidente del Consiglio è maestro, dal fatto che un decreto-legge di questo tipo debba essere preso dal concerto dei Ministri: dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Ministro di grazia e giustizia, dal Ministro delle finanze, dal Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro del bilancio e della programmazione economica e col Ministro del tesoro. Sembrerebbe quasi che in questo provvedimento ci dovessero essere delle provvidenze eccezionali molto maggiori di quelle che erano state prese con la legge numero 88 del marzo scorso approvata da questo ramo del Parlamento.

In realtà anche quel disegno di legge che il relatore ha ricordato non teneva minimamente conto delle esigenze della popolazione marchigiana e del comune terremotato e non ha tenuto in nessun conto soprattutto il disegno di legge che la regione con voto unanime aveva presentato al Governo, sottoponendogli alcuni caratteri specifici del fenomeno che si andava verificando e che non sono stati tenuti in conto neanche in questo disegno di legge. Il problema fondamentale è questo: qual è il carattere specifico del fenomeno calamitoso che sta investendo Ancona? Non è un evento unico con danni enormi o parziali o minori, non è un evento isolato al quale si può porre rimedio con sospensioni di termini o con agevolazioni tributarie o con altre provvidenze, è un evento di carattere particolare, è un sisma che ha una sua continuità e che non sappiamo quando potrà finire. Questo è il carattere specifico del fenomeno. È una vera crisi sismica che impone provvedimenti diversi da quelli abituali o d'obbligo anche a proposito di sospensioni di termini o di altre provvidenze. Questa notte ci sono state altre scosse di 4° e 5° grado, probabilmente ce ne saranno ancora di 7° e 8° grado; non faccio il profeta di sventure, ma ho qui la relazione dell'Istituto nazionale di geofisica dalla quale risulta che dal 24 gennaio al giugno del 1972 vi sono state oltre 400 scosse che vanno dal 3° al 9° grado; quelle del 14 e 16 giugno 1972 hanno raggiunto non il 9° ma il 10° grado.

TAMBRONI ARMAROLI, *relatore*. Tra il 9° e il 10° grado.

BOLDRINI. Molto più vicine al 10°, e probabilmente le notizie che si fanno filtrare sono inferiori, anche per evitare il parossismo o il panico, a quella che potrebbe essere la realtà.

Le conclusioni dell'Istituto nazionale di geofisica sono quanto mai puntuali e anche terribili, se volete. L'epicentro del fenomeno tettonico è a solo tre chilometri dalla fascia costiera di Ancona; l'ipocentro è a sei, sette od otto chilometri. Il pericolo di nuove manifestazioni sismiche, sia pure di breve durata, è da ritenersi del tutto normale in una zona intensamente tettonizzata come quella dell'anconetano.

Se, nella storia, Ancona ha subito dei terremoti che sono durati oltre 24 anni, come nel 1600, è evidente che Ancona deve prepararsi e noi dobbiamo fornire gli strumenti idonei ad affrontare anche crisi sismiche di lunga durata. Ecco perchè riteniamo inadeguato il provvedimento, che non appronta strumenti di carattere economico o riparatorio, che possono venire dopo la sospensione dei termini: ma affronta in maniera inadeguata il problema proprio per il carattere specifico dello stesso.

È chiaro che si agisce in modo inadeguato e probabilmente dannoso quando si interviene con un decreto-legge di sospensione dei termini legali e convenzionali o di sospensione dei pagamenti in un momento in cui questa crisi perdura e non si sa fino a quando può durare. Non solo, ma quando questo strumento si innesta in una sospensione precedente, che dal 24 gennaio 1972 ha trovato i termini sospesi fino al 30 giugno 1972 e poi ha riaperto la sospensione dei termini fino al novembre 1972, si opera praticamente la paralisi della vita economica della città di Ancona.

Di questo il Governo non ha tenuto conto, pur avendo provveduto con questo strumento di legge alle esigenze e alle richieste che dalla popolazione anconitana venivano. Si trattava di trovare un giusto contemperamento tra le esigenze di sospendere i termini di assoluta necessità per un breve pe-

riodo e di rifinanziare, mettere in moto, trovare uno strumento nuovo che desse modo di operare alla città di Ancona.

Ancona ha bisogno di altro tipo di interventi, e certamente non possiamo augurarci che in una nuova progressione della crisi sismica altri provvedimenti di sospensione di questo tipo possano intervenire. Occorre trovare degli strumenti che, pur non attuando la sospensione, possano dare spazio e vigore alla economia anconetana che ne viene a soffrire.

Questo strumento l'ho giudicato dannoso per il fatto, che è già implicito in quello che ho detto, che viene ad inserirsi in una situazione economica già logorata e già in crisi e viene ad operare in modo meccanico tale da sospendere le operazioni commerciali per lunga durata. In questo modo si toglie dalla circolazione commerciale la città di Ancona ed i comuni vicini, sino al punto che gli operatori commerciali di Ancona si sono visti rifiutare i pagamenti cambiari anche grosse transazioni commerciali al di fuori del comune di Ancona.

È quindi evidente che occorre porre rapidamente rimedio a questa situazione con degli strumenti che servano a correggere la condizione in cui versa la popolazione anconetana. Vi è il fenomeno dell'esodo, che non è motivato dalla paura ma dalla esigenza della sopravvivenza, perchè nessuno può assicurare a nessuno che i fenomeni sismici anche più gravi non possano verificarsi. È questa esigenza di sopravvivenza che porta la popolazione anconetana a spostare la propria sede notturna e non la sede di lavoro al di fuori della città di Ancona e del comune di Falconara.

L'esodo è terrificante perchè alle sei di sera ad Ancona non vi è più nessuno. A Falconara non si vedono più nè uomini nè mezzi che circolano o sono rarissimi; e la poca popolazione che rimane in città vi rimane soltanto nelle tendopoli, affidata alla assistenza pubblica che arriva ad erogare oltre dieci mila pasti.

Questa è la realtà drammatica che bisogna e si può correggere soltanto dando alla città di Ancona, ai comuni di Ancona e di Falconara in particolare, che sono stati i più dan-

neggiati — danneggiati soprattutto dall'esodo — degli strumenti economici per risolvere la situazione, strumenti concernenti prima di tutto la rivitalizzazione delle strutture economiche portanti della città di Ancona quale quella del porto.

È necessario che esca dai cassetti dei burocrati del Ministero dei lavori pubblici il progetto Ferro che, approvato fin dal 1965, prevede il rafforzamento e l'ampliamento delle strutture portuali che hanno subito già danni per 17 miliardi fino ad oggi e che è necessario non soltanto ripristinare ma ampliare per ridare al porto quella funzione sociale e vitale che può trattenere le popolazioni dell'anconetano attorno ad un punto economico essenziale. Così come occorre prendere l'iniziativa per l'ampliamento e la ristrutturazione del cantiere navale che sta alla base della economia della città di Ancona, che fornisce oltre 300 milioni di salari al mese e che costituisce la base anche di quel settore terziario che oggi è terribilmente colpito dal sisma. Pensate a quali danni possano aver subito la struttura commerciale e le categorie dei professionisti dal momento che una città di oltre 120.000 abitanti di colpo si è svuotata! Pensate alla inattività del palazzo di giustizia che è chiuso dal mese di gennaio 1972; per cui fino ad oggi, tra la sospensione dei termini e l'inagibilità del palazzo, non si è potuto fare nessun lavoro! Pensate ai medici che riaprono i loro laboratori senza che nessuno vada a farsi visitare! Pensate ai commercianti che hanno aperto con rabbia, per sopravvivere, i loro negozi senza che i clienti vadano a comprare le scorte che così resteranno invendute! Pensate all'enormità del dissesto del commercio nel settore turistico: a Senigallia soltanto si calcolano 7 miliardi in meno per mancate presenze per quest'anno e il danno è così grande che i provvedimenti usuali che si prendono per le calamità naturali non possono servire a correggere la spinta che porta verso la degradazione della città capoluogo della regione.

Mentre infatti altre volte le calamità naturali si sono abbattute su territori con poca densità di popolazione, questa volta il sisma si è abbattuto su di una zona densamente popolata e altamente civile. Il tessuto demo-

cratico della città di Ancona è così forte che si è avuta un'unità tra tutti i partiti di qualsiasi tendenza attorno ai problemi della città. Infatti uomini di ogni partito hanno lavorato notte e giorno attorno alle sedi comunali, mentre imperversava il sisma. I consigli comunali e regionali tra una scossa e l'altra hanno lavorato per cercare di esaminare i caratteri specifici della situazione e vedere di trovare insieme i rimedi.

Ma questo tessuto connettivo altamente democratico e civile tende a logorarsi perchè si insinua la sfiducia e incomincia a trovare spazio la campagna del qualunquismo. Perciò occorre che i necessari provvedimenti vengano discussi dalle rappresentanze politiche della città di Ancona. Non è possibile infatti che il Governo emani un nuovo decreto tenendo conto soltanto degli ordini del giorno e non discutendo con la popolazione anconetana questi provvedimenti. È necessario che i provvedimenti che anche noi invociamo come decreti-legge vengano presi al più presto e vengano discussi rapidamente con le popolazioni interessate che non chiedono né mari né monti. Essi hanno, come marchigiani, il senso del limite, ancorchè i danni superino sicuramente i 300 miliardi. Tenuto conto di tutti gli aspetti dell'economia, essi, tuttavia, non esagerano nelle loro richieste, perchè non vogliono approfittare del terremoto di Ancona per avere provvidenze che non siano quelle che gli spettano, per non creare nuovi squilibri con le province limitrofe e con le altre regioni.

La città di Ancona attende questi provvedimenti con ansia ed attende che si superi questo documento che ci è pervenuto oggi al Senato, che è quanto mai burocratico e di stile ma che diverso non poteva essere. Mi domando però se non sia il caso di vedere se in questo Paese dove le calamità naturali sovrabbondano sia possibile dare modo al presidente della Regione o al Presidente del Consiglio senza bisogno del concerto di tutti i Ministri che sono elencati nel testo che stiamo per approvare, di attuare questi provvedimenti usuali, che oltre tutto sono stati presentati in modo sciatto, in quanto sono stati redatti su modelli dei provvedimenti presi dal 1965 ma sono stati copiati

male perchè sono state saltate delle frasi molto importanti.

È quindi evidente che il Presidente del Consiglio non poteva dire al giornale radio o alla televisione che, durante l'immanenza del sisma e mentre la popolazione italiana era scioccata dalla gravità del fenomeno, questo provvedimento preso, andava incontro alle esigenze della popolazione di Ancona. Questo provvedimento infatti è un provvedimento d'obbligo, come lo ha definito il relatore: io invece lo definisco provvedimento burocratico che dovrebbe essere preso senza il concerto dei Ministri e la riunione della Presidenza del Consiglio dei ministri, che arriva sempre in ritardo e in modo inadeguato.

I precedenti di questo decreto specifico sono costituiti da due decreti del prefetto, uno dei quali era intervenuto il 16 — ed era illegittimo naturalmente — per la proroga dei titoli in circolazione nei giorni del sisma e l'altro è stato da noi richiesto il giorno stesso degli esami delle scuole elementari e medie, perchè non si trovava il provveditore agli studi, per motivi di ordine pubblico, in quanto si costringeva la popolazione anconetana a portare i bambini nelle scuole che erano inagibili o danneggiate.

C'è quindi l'esigenza di provvedere con una legislazione diversa — e qui potremo allargare la discussione, ma io non voglio farlo — perchè è in questa situazione che si riscontra quanto la legislazione civile sia inadeguata e inaccettabile e quanti problemi essa stessa crei rispetto alle esigenze della popolazione nel momento della calamità. Su questi elementi deve riflettere il Governo, allorchè si verificano questi fatti dolorosi. Ancona ha avuto, non so se la fortuna o il miracolo di non avere vittime umane, nonostante le centinaia di macchine schiacciate dai cornicioni che crollavano. All'esterno delle case non vi sono danni rilevanti nelle strutture, però all'interno dei quartieri storici, all'interno del quartiere di Spina ottocentesca vi sono immensi danni che impongono un'opera di costruzione. Gli anconetani sono pronti a farlo, a tornare nelle proprie case; ma occorre che il Governo si impegni in modo diver-

so e radicale per permettere la ripresa e la sopravvivenza della città.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Corona. Ne ha facoltà.

* **C O R O N A .** Signor Presidente, onorevoli colleghi, non è certamente una circostanza che possa definirsi fortunata il prendere la parola per la prima volta in questa Assemblea, alla quale comunque desidero rivolgere un deferente saluto, in occasione di una sciagura che ha colpito la città dalla quale trae origine il mio mandato senatoriale.

Tuttavia è un dovere verso Ancona, verso le zone delle Marche colpite da questo interminabile sisma; è un dovere verso la popolazione marchigiana che ha dato prova, durante questa sciagura, di un alto senso di dignità civile e che ha quindi diritto di attendersi dalla collettività nazionale una testimonianza concreta di solidarietà.

Tanto più che questo provvedimento che ora ci viene sottoposto è sì necessario o d'obbligo, come è stato definito, ma assolutamente insufficiente, marginale vorrei dire, estraneo alle vere necessità della popolazione marchigiana, ai danni che ha subito, alle conseguenze materiali e morali che il sisma ha prodotto. Ed io vorrei, nell'invocare altri e più concreti provvedimenti da parte del Governo e rivolgendomi anche al Ministro presente, al più autorevole rappresentante del Governo qui presente, riprendere una osservazione che ebbi modo di fare nell'altro ramo del Parlamento quando si discusse il primo dei provvedimenti necessitati dal terremoto che aveva colpito la regione marchigiana.

Sappiamo che questi terremoti sono inevitabili, addirittura imprevedibili allo stato attuale della scienza; però sappiamo anche di essere in un Paese in cui la terra trema e in cui non siamo sufficientemente attrezzati per lo studio di questi fenomeni.

All'invito che allora rivolsi al Ministro presente, allora Ministro dei lavori pubblici, fu data una risposta impegnativa; il Governo di allora (che aveva lo stesso Presidente del Consiglio di oggi) si impegnava ad attrezzar-

si meglio in questo campo. Ma da allora ad oggi, nonostante il permanere di questo fenomeno, le sole iniziative scientificamente valide sono state prese dalla regione marchigiana e non certo dal governo nazionale.

Voglio in primo luogo cogliere questa occasione per rammentare un dovere che abbiamo verso l'intero Paese, che ogni tanto lamenta un terremoto nell'una o nell'altra zona della penisola o delle isole: il dovere di attrezzarci meglio, di dare maggiori fondi e disponibilità alla scienza e agli scienziati, senza porre limiti preconcepi allo sviluppo della tecnica che non sappiamo se, avendo questi aiuti, non possa domani superare questi fenomeni, perchè la conoscenza almeno scientifica di essi ci permetterebbe di dare alle popolazioni colpite e in genere a tutta l'opinione pubblica del Paese per lo meno la sensazione che si fa il possibile per prevenirli, studiarli e capirne le caratteristiche.

Il secondo problema riguarda le cose che sono state qui del resto accennate sia dal relatore che dall'oratore che mi ha preceduto e cioè la necessità di prendere presto dei provvedimenti che riguardino non solo il fatto burocratico delle scadenze dei termini ma la sostanza della situazione di paralisi in cui si trova un'intera città capoluogo di regione e larga parte della zona circostante.

La mia quindi non vuole essere che una breve dichiarazione di voto. Non possiamo opporci a questo provvedimento, anche se esso può contribuire fatalmente ad una paralisi già in atto, pur cercando di evitare taluni inconvenienti che sono conseguenze del sisma, ma desideriamo soprattutto che il Governo prenda l'impegno di corrispondere ad un voto unanime del Consiglio regionale espresso recentemente il 19 luglio 1972; voto che è stato presentato al Presidente del Consiglio e che impegna il Governo a prendere al più presto i provvedimenti necessari a ridare vita, slancio, fiducia ad una popolazione così duramente colpita.

Desidero, quindi, sapere dal Governo come e quando questo dovere sarà compiuto. Grazie. (*Applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Buzio. Ne ha facoltà.

B U Z I O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, poche parole per rinnovare la solidarietà del mio Gruppo ai cittadini colpiti dal terremoto di Ancona. Desidero ringraziare per le provvidenze emanate il Governo e, per quanto hanno fatto, le autorità locali affinché si possa portare a quelle popolazioni quanto è veramente necessario, indispensabile ed urgente per una ripresa economica immediata.

Purtroppo, come diceva anche l'oratore che mi ha preceduto, ci troviamo qui ancora una volta ad esaminare un compendio di norme dettate dall'urgenza di provvedere a favore di popolazioni duramente colpite da calamità naturali che da qualche tempo sembrano aver trovato nel nostro Paese le condizioni migliori per seminare danni e disagi.

La legislatura di emergenza che dobbiamo esaminare, quale risulta dal decreto-legge del 30 giugno 1972, n. 266, ricalca grosso modo gli interventi e gli aiuti concessi alle popolazioni alluvionate in altra parte d'Italia su cui più volte ho fatto da relatore. A questo punto ripeto ancora che bisognerebbe fare una legge-quadro che rappresentasse tutti quelli che possono essere i danni prodotti dalle calamità naturali in casi diversi per poter essere pronti a non ripetere così nuovamente provvedimenti di legge che ritardano la possibilità di intervenire in questi momenti così eccezionali.

Il terremoto che ha colpito Ancona ed i comuni delle zone limitrofe ha determinato l'esigenza di emanare pronte ed adeguate misure le quali non potevano essere adottate se non nella forma del decreto-legge di cui dobbiamo disporre la conversione in legge. Indubbiamente le iniziative adottate sono quelle che hanno un carattere assolutamente prioritario. Le medesime riguardano la sospensione dei termini di scadenza dei titoli di credito, nonchè delle procedure mobiliari ed immobiliari, un organico corpo di agevolazioni in materia tributaria ed infine la sospensione degli esami nelle scuole elementari. L'articolo 1, che prevede la sospensione del corso dei termini di prescrizione

e di decadenza, che sarebbero venuti a scadere dal 14 giugno al 30 settembre 1972, consente di sanare una pluralità di adempimenti che, per ragioni di forza maggiore, non sono stati eseguiti dagli interessati.

Un sistema organico di norme prevede altresì analoghe moratorie in merito alle scadenze di vaglia-cambiali, di cambiali e di ogni altro titolo di credito avente forza esecutiva, purchè emessi prima del 14 giugno 1972 e con scadenza entro il 30 novembre 1972. In conseguenza, come logico coronamento delle disposizioni innanzi indicate, è stata prevista la sospensione, per lo stesso periodo, delle procedure esecutive iniziate nei confronti di debitori domiciliati o residenti nei territori terremotati.

Una particolare menzione meritano le agevolazioni in materia tributaria che rappresentano il nucleo centrale delle provvidenze emanate nella particolare contingenza.

Accanto alla tradizionale sospensione dei termini dei vari adempimenti in materia fiscale, è stata anche prevista la possibilità di perfezionare determinate formalità senza l'applicazione di sanzioni, purchè gli interessati vi provvedano entro un certo termine esplicitamente previsto dalla legge. Ed è il caso della registrazione degli atti scadenti il 14 giugno 1972 e presentati agli uffici del registro nei 30 giorni successivi. Tali atti, purchè la registrazione avvenga entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del decreto-legge, sono stati esonerati dall'obbligo del pagamento delle soprattasse per tardiva registrazione e tardivo pagamento.

Anche le agevolazioni consistenti nella sospensione della riscossione dei tributi diretti e delle imposte locali riscosse mediante ruoli, consente alle popolazioni colpite dal terremoto di poter adempiere in seguito con una certa tranquillità a tali obblighi senza essere costretti a provocare le autorizzazioni del caso per una maggiore rateazione che, in base all'articolo 12, è stata stabilita in 18 rate con decorrenza dall'aprile del 1973.

Particolare rilievo assumono anche le esenzioni dalle diverse imposte stabilite per le erogazioni in danaro o in natura effettuate in favore delle popolazioni dei comuni terremotati nonchè l'esenzione per i materiali

edilizi impiegati nella riparazione di opere danneggiate dai movimenti tellurici.

A prescindere dagli sgravi, previsti di ufficio, dell'imposta sul reddito domenicale dei terreni e della relativa sovrimposta, nonchè dell'imposta sul reddito agrario, dell'imposta sul reddito dei fabbricati e di quella sul reddito dei fabbricati di lusso e delle connesse sovrimposte e addizionali, un particolare significato assumono anche le esenzioni dalle imposte suppletive e complementari in materia di tributo di registro e di successione, nonchè di imposta sul valore netto globale e di imposta di trascrizione ipotecaria nei confronti di trasferimenti del diritto di proprietà o di altro diritto reale per atto tra vivi o *mortis causa*, effettuato in data anteriore al 14 giugno 1972 a titolo gratuito ovvero oneroso, allorchè i beni risultino distrutti ovvero demoliti per effetto del terremoto.

Poco incisive ci sembrano invece le agevolazioni enunciate nel primo comma dell'articolo 14, dal momento che una interpretazione restrittiva potrebbe indurre a ritenere che siano esclusi dalle particolari provvidenze fiscali gli interventi e le iniziative non esplicitamente previsti dal decreto-legge, dal momento che quest'ultimo non contiene una sistematica elaborazione di quello che lo Stato intende promuovere per la ricostruzione delle unità edilizie urbane danneggiate ovvero distrutte dal terremoto.

È auspicabile che sia esplicitamente previsto che il trasferimento su altri suoli degli insediamenti abitativi e anche degli opifici industriali e degli studi professionali, rientra nell'ambito degli atti e contratti esenti dall'imposta di bollo, di registro e ipotecaria, nonchè dagli emolumenti dovuti ai conservatori dei registri mobiliari e dai tributi speciali di cui al primo comma del predetto articolo 14.

Del pari deve essere esplicitamente detto che tutti gli acquisti eseguiti in conformità all'esigenza della ricostruzione nei comuni terremotati nonchè i contratti d'opera per la riparazione e la ricostruzione degli edifici colpiti dai movimenti tellurici, godano delle agevolazioni indicate dallo stesso primo comma dell'articolo 14.

Mi auguro che il Governo, come hanno detto anche gli oratori che mi hanno preceduto, possa stabilire disposizioni che mettano quella zona in condizioni di ripresa del settore economico e di creare una situazione migliore.

Mi perdonino i colleghi di Ancona se, attraverso questo mio breve intervento, mi riallaccio ad un problema che riguarda anche la nostra regione, il Piemonte.

Ci auguriamo, come è detto nella relazione, che « il Governo non mancherà di seguire con ogni attenzione la situazione determinatasi in seguito agli eventi calamitosi, al fine di adottare tutte quelle provvidenze atte a consentire la completa ripresa economica delle zone colpite ».

A tale proposito vorrei ricordare, sempre in materia di alluvioni, l'articolo 37-bis, del decreto-legge 4 marzo 1972, n. 25, approvato dalla Camera e dal Senato con modificazioni, concernente provvidenze a favore delle popolazioni colpite da calamità, a sua volta convertito in legge 16 marzo 1972, n. 88. Lo stesso articolo afferma che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'interno e dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro del tesoro, verranno indicati i comuni colpiti dai terremoti del 1971 e del febbraio 1972 e dalle alluvioni o mareggiate verificatesi nel gennaio-febbraio 1972, ai quali si applicano le provvidenze previste dai precedenti articoli 5 e 6 lettera d) e 27. Tenuto conto che le provincie di Alessandria e di Asti hanno subito danni ingenti a causa di queste calamità naturali — di altra natura, direi, ma certamente gravi — per un importo di 5 miliardi e tenuto conto, onorevoli colleghi, della relazione che ha trasmesso a tutti i parlamentari piemontesi il presidente della giunta regionale del Piemonte, in cui sono contenuti l'elenco e l'esame dei danni al fine di definire l'ammontare (risulta che i danni ammontano a 12 miliardi di lire per il Piemonte) e in cui si chiede la presentazione con urgenza di un disegno di legge che provveda al ripristino delle varie opere danneggiate, si chiede l'interessamento del Governo precisamente in merito a quanto su esposto.

Dalle informazioni assunte e dalle leggi che mi sono andato a vedere mi risulta che la Presidenza del Consiglio ha trasmesso uno schema di decreto che è stato sottoposto ad un preventivo esame del Ministero del tesoro (vorrei che il senatore Schietroma avesse la cortesia di informarsi) schema in cui è prevista una spesa di 55 miliardi per i danni subiti a causa del terremoto dai cittadini di Ancona e degli altri comuni della provincia, mentre nella prima legge che è stata approvata a questi danni si deve far fronte con la somma di 5 miliardi. Vedete quindi la differenza tra l'importo del danno segnalato dallo schema del Presidente del Consiglio in 55 miliardi e la disponibilità di 5 miliardi.

Noi quindi ci auguriamo (senza che si tocchi un solo centesimo delle somme stanziare per le necessità dei terremotati di Ancona che il Ministero del tesoro tenga conto prioritariamente dei fondi necessari per i terremoti di Ancona, ma nello stesso tempo tenga anche conto dei gravi danni subiti in Piemonte e constati la necessità di urgenti provvedimenti perchè i danni sono stati ingentissimi; numerose case coloniche sono state distrutte e purtroppo gli uffici competenti provinciali non sono in grado di dare disposizioni ai poveri contadini le cui case sono state distrutte (mi pare che siano 98 i fabbricati completamente distrutti) e che devono rifarsele cercando un altro terreno perchè in quello dissestato non è più possibile ricostruire. Continuamente questi contadini si recano presso gli ispettorati agrari e purtroppo si sentono dire che non si hanno ancora disposizioni precise.

Quindi concludo invitando il rappresentante del Governo, se è possibile, a darci una risposta su questa questione. Come ripeto, vi è l'urgente necessità di pensare prima ad Ancona, ma non bisogna dimenticare il Piemonte che più volte è stato colpito da queste calamità. Spero che si possa almeno arrivare a delimitare quella zona e che, dopo la delimitazione della zona, si possa avere la possibilità di stanziare quelle somme per consentire agli agricoltori di costruirsi almeno la loro casa e riprendere la loro attività.

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Avverto che da parte del senatore Merloni e di altri senatori è stato presentato un ordine del giorno.

Se ne dia lettura.

A R N O N E , *Segretario*:

Il Senato,

esaminata la situazione determinatasi nel territorio dell'anconitano dal gravissimo fenomeno sismico che nei comuni di Ancona e Falconara ha assunto, per intensità e continuità, caratteristiche veramente eccezionali rispetto a calamità naturali che hanno colpito altre località del Paese,

considerato che la seconda fase del fenomeno sismico, iniziata il 14 giugno del corrente anno e tuttora in atto, sia pure con minore frequenza di scosse, ha procurato danni ingenti al patrimonio edilizio pubblico e privato e creato, con l'esodo del 90 per cento della popolazione, la paralisi dell'economia con particolare riguardo alle migliaia di piccoli operatori economici ormai sull'orlo del dissesto,

tenuto conto che le provvidenze disposte con la legge 16 marzo 1972, n. 88, oltre che non essere state per buona parte ancora attuate, sono del tutto inadeguate alla nuova preoccupante realtà specialmente per i comuni di Ancona e Falconara,

ritenuto che molto opportunamente il Governo ha voluto compiere una indagine completa sulla situazione dei Comuni stessi e attendere che il Consiglio regionale ed il Consiglio comunale di Ancona esprimessero, come hanno fatto, compiutamente uno schema di provvedimenti da adottare per fronteggiarla,

impegna il Governo ad intervenire urgentemente con strumenti eccezionali quali la drammatica realtà richiede ed il Consiglio regionale ha invocato con voto del 19 luglio 1972, tenuto conto che, ai fini della rinascita del territorio anconitano, molto prossimo alla linea di delimitazione dell'area nella quale operano i benefici per il Mezzo-

giorno, è indispensabile, sia pure con diversa gradualità, concedere anche provvidenze tipiche delle zone economicamente depresse.

1. M E R L O N I , S C I P I O N I , T A M B R O N I A R M A R O L I

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

T A M B R O N I A R M A R O L I , *relatore*. Brevissimamente per ringraziare i colleghi che sono intervenuti e fare alcune considerazioni.

Al collega Boldrini desidero ricordare che all'indomani della prima fase del fenomeno sismico, quando il Governo ebbe a provvedere con decreto-legge — ed eravamo alla fine della legislatura — per stabilire alcune provvidenze globali che sono contenute nella legge n. 88, ci fu una certa sollevazione da parte delle forze democratiche perchè non avevano potuto partecipare alla formulazione del progetto di legge e dare delle precise comunicazioni.

Questa volta però il Governo doveva provvedere subito perchè la legge n. 88, per quanto riguarda i termini, si fermava al 30 giugno ed era indispensabile fare un provvedimento che spostasse ulteriormente i termini così come si prevede nella nuova proposta. Ma c'è anche un'altra ragione per la quale il Governo non poteva aver fatto il provvedimento che tutti noi auspichiamo, in quanto, prima, è stata chiesta la partecipazione degli organismi democratici che, come tutti ricordiamo, hanno fatto delle proposte e in secondo luogo proprio perchè il provvedimento doveva essere molto complesso, in quanto per quello che attiene alla parte immobiliare i nuovi danni hanno agito su strutture già compromesse. Si rendeva pertanto indispensabile un provvedimento radicale.

Quindi tutto ciò che i colleghi Boldrini, Buzio e Corona hanno detto circa la situazione anconetana va condiviso, mentre è da respingere il tono di critica perchè se da una parte si chiede di partecipare alla formulazione di uno schema di provvidenze, dall'altra non si può contemporaneamente criticare la mancata emanazione o la insuffi-

ciente tempestività dell'intervento. (*Interruzione del senatore Boldrini*).

Questo non mi riguarda perchè per questa materia tutti abbiamo chiesto il decreto-legge.

Per quanto riguarda poi le osservazioni fatte dal collega Boldrini a proposito del provveditore, vorrei evitare che un funzionario dello Stato venisse posto sotto accusa.

B O L D R I N I . Per quale motivo?

T A M B R O N I A R M A R O L I , *relatore*. Soprattutto perchè non è esatto. Io ero presente quando è arrivato dato che mi trovano lì e ho visto che è venuto alle 9,20. Va tenuto presente però che il traffico era caotico e tale da non consentire il passaggio delle macchine; non si può denigrare un funzionario dello Stato che si è adoperato come tutti gli altri nel migliore dei modi per rendere meno gravosa la vita cittadina. (*Interruzione del senatore Boldrini*). Quindi nel complesso debbo rinnovare il ringraziamento ai colleghi e al Governo pregandolo di sollecitare i nuovi provvedimenti economici sulla scorta di ciò che è stato indicato dal Consiglio comunale di Ancona e dal Consiglio regionale (e si sono pronunciati il 17 luglio mentre il decreto è del 30 giugno). Oggi possono essere ascoltati e lo sono già per quello che hanno detto nel documento che è stato consegnato anche a tutti noi parlamentari. Non ho altro da dire su questo argomento.

Ritengo svolto l'ordine del giorno n. 1 anche perchè l'ordine del giorno di parte comunista grosso modo ricalca quello che è stato esposto nell'ordine del giorno presentato dai colleghi Merloni e Scipioni. Quindi nella sostanza i due ordini del giorno si equivalgono tranne per l'ultima parte dell'ordine del giorno del senatore Merloni che sottolinea la necessità di considerare con attenzione nella formulazione dei nuovi provvedimenti l'area anconetana come area divenuta di fatto, a parte i motivi storici già preesistenti, un'area economicamente depressa e quindi esaminare la possibilità di includere nel provvedimento che sarà emanato alcune agevolazioni che sono appunto tipiche di queste aree economicamente depresse.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro delle finanze.

V A L S E C C H I , *Ministro delle finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io mi rendo perfettamente conto della commozione che ha sottolineato il vostro discorso e dei sentimenti di solidarietà e di partecipazione nei riguardi delle popolazioni colpite, di cui vi siete fatti visibilmente portatori qui; ed il Governo è con voi nel condividere questi sentimenti, nel partecipare a questa commozione e nell'assumere, per quanto lo riguarda, gli impegni conseguenti per ovviare nel limite del possibile ai danni causati dagli eventi calamitosi, dai terremoti che tanto scompiglio hanno prodotto. Potrebbe essere, senatore Corona, un'aspirazione di tutti quella di poter prevedere i terremoti e di potervi anche ovviare; ma credo che, allo stato delle nostre conoscenze scientifiche, in tutto il mondo non sia consentito nè di fare previsioni nè di ovviare ai disastri dei terremoti (*interruzione dei senatori Corona e Boldrini*). In tutto il mondo comunque nessun Paese ancora è riuscito, nonostante tutte le ricerche che si fanno, a potere prevedere quando avvengono e di che natura e di che peso siano le calamità naturali.

Ringrazio il senatore Tambroni per la relazione chiara che ha tenuto e per l'apporto positivo che ha dato allo svolgersi di questa discussione soprattutto nel distinguere la materia che è sottoposta al nostro esame da quella che impegnerà la Camera in un secondo momento e di cui è chiara menzione nella stessa relazione governativa. La relazione termina dicendo che le misure adottate, cioè quelle di cui andremo ad occuparci tra poco norma per norma, sono dirette a fronteggiare i problemi di maggiore urgenza. Si potrebbe quindi dire, con un'espressione da mutuare dal linguaggio dei lavori pubblici, che questo è un provvedimento di pronto intervento, inteso a fronteggiare i problemi di maggiore urgenza sui territori danneggiati, in attesa che, a seguito degli accertamenti in corso, sui quali si è soffermato il senatore Tambroni, si renda possibile stabilire quali ulteriori interventi siano necessari.

Il senatore Buzio, riprendendo letteralmente l'ultimo periodo della relazione che condivide, ci ha ricordato come il Governo concluda la relazione stessa, cioè con queste parole: « Il Governo non mancherà di seguire con ogni attenzione la situazione determinata dagli eventi calamitosi ai fini della adozione delle provvidenze idonee a consentire la completa ripresa economica delle zone colpite ». C'è qui un chiaro impegno preso in un solenne documento parlamentare di provvedere non appena saranno stati raccolti gli elementi necessari e sufficienti. Debbo pensare che si tratterà di provvedimenti da adottare con un atto di legislazione speciale per ovviare a tutti i danni che i terremoti e le ripetute scosse verificatesi ad Ancona e paesi limitrofi hanno determinato in quelle zone e tra quelle popolazioni.

Il provvedimento che esaminiamo ha una portata essenzialmente fiscale, tranne alcune norme di competenza del Tesoro, che riguardano la sospensione dei termini di scadenza dei titoli di credito, in cui il Tesoro si accompagna con il Ministero di grazia e giustizia. Comunque il contenuto di questo provvedimento è essenzialmente fiscale.

Come ormai abbiamo ripetutamente ricordato, i benefici sono principalmente rivolti alla sospensione fino al 28 febbraio del 1973 della riscossione dei tributi diretti e delle relative sovrimposte e addizionali. Il provvedimento è stato adottato con decreto-legge proprio perchè — lo ricordava il senatore Tambroni nella sua replica — era venuta a scadere la precedente norma legislativa e bisognava provvedere immediatamente per evitare che i contribuenti delle zone colpite dovessero far fronte alle rate scadenti nel mese di agosto. Quindi, se mai c'era un provvedimento che rivestiva la caratteristica tipica che motiva, giustifica ed invoca il decreto-legge, questa materia sicuramente era rappresentata dalla scadenza delle rate fiscali. Non esisteva dunque altro modo per essere tempestivi se non quello di ricorrere al decreto-legge.

Queste norme ricadenti nella tipica responsabile iniziativa del Ministero delle finanze dovevano essere adottate immediatamente in una con quelle — se volete — della Pub-

blica istruzione, per le stesse ragioni espresse nella relazione... (*commenti del senatore Boldrini*).

Senatore Boldrini, veramente non è il caso questa volta di definire inopportuno il pronto intervento per ovviare a necessità con un decreto-legge, quanto mai, invece, opportuno. D'altro canto ognuno rimane delle proprie opinioni: io non ho nessuna intenzione di convertirvi, ma credo che voi non mi possiate persuadere che, se noi avessimo adottato un *iter* di legislazione normale, avremmo raggiunto con la tempestività e l'efficacia voluta gli scopi che il Ministero delle finanze si è prefisso, cioè sospendere il pagamento delle rate di tutte le imposte che andavano a scadere nei mesi immediatamente successivi alla data del 30 giugno 1972.

Questa quindi è la portata del provvedimento che non toglie nulla a quanto al riguardo si dovrà fare, a quanto insieme dovremmo fare per poter riportare ad Ancona e nel suo territorio tranquillità, pace e speranza di un avvenire sereno. Onorevoli colleghi, con l'augurio che noi quindi, in un secondo momento, possiamo completamente lavorare per la rinascita di zone tanto duramente provate, vi invito ad approvare la legge di conversione del decreto-legge sottoposto al vostro esame. (*Vivi applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere sui due ordini del giorno.

V A L S E C C H I , *Ministro delle finanze.* Per le ragioni che ho ricordato nel mio brevissimo intervento, cioè per l'impegno del Governo di ovviare nei limiti del possibile ai danni provocati dai sismi, di procedere alla ricostruzione del patrimonio danneggiato e di creare le premesse per uno sviluppo economico adeguato nelle zone colpite, gli ordini del giorno, che peraltro coinvolgono una serie di responsabilità collegiali e singole che esulano da quella mia particolare, vengono accolti come raccomandazione. Mi premurerò di far presente e al Presidente del Consiglio e ai singoli Ministeri interessati quanto richiesto nei due ordini del giorno.

P R E S I D E N T E . Senatore Merloni, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 1?

M E R L O N I . Non insisto.

P R E S I D E N T E . Senatore Boldrini, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 2?

B O L D R I N I . Non insisto.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

A R N O N E , Segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 30 giugno 1972, n. 266, concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni delle Marche colpiti dal terremoto del giugno 1972, con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1, primo comma, le parole: « è sospeso dal 14 giugno al 30 settembre 1972 il corso dei termini perentori legali e convenzionali, i quali importino decadenza da qualsiasi azione od eccezione » *sono sostituite con le seguenti:* « è sospeso dal 14 giugno al 15 settembre 1972 il corso dei termini di prescrizione e dei termini perentori legali o convenzionali i quali importino decadenza da qualsiasi diritto, azione od eccezione »;

all'articolo 1, secondo comma, le parole: « Per il periodo dal 14 giugno al 30 novembre 1972 », *sono sostituite con le seguenti:* « Limitatamente ai comuni di Ancona e di Falconara per il periodo dal 14 giugno al 30 novembre 1972 e per gli altri comuni per il periodo dal 14 giugno al 15 settembre 1972 », *e le parole:* « entro il 30 novembre 1972 » *sono sostituite con le seguenti:* « , rispettivamente, entro il 30 novembre 1972 o entro il 15 settembre 1972 ».

All'articolo 3, primo comma, dopo la parola: « curerà » *è aggiunta la parola:* « gratuitamente ».

L'articolo 4 è sostituito con il seguente:

« Le pubblicazioni nella *Gazzetta Ufficiale* e nel Foglio degli annunci legali, relative a procedure di ammortamento dei titoli di cui all'articolo 1, secondo comma, e dei titoli rappresentativi di depositi bancari distrutti o smarriti in occasione del terremoto di cui all'articolo 1 del presente decreto sono effettuate gratuitamente ».

All'articolo 7, dopo le parole: « entrata in vigore » *sono inserite le seguenti:* « della legge di conversione ».

All'articolo 8, secondo comma, le parole: « entro 60 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto » *sono sostituite con le seguenti:* « entro il 30 novembre 1972 ».

P R E S I D E N T E . Avverto che gli emendamenti presentati si riferiscono agli articoli del decreto-legge da convertire.

Sull'articolo 1 sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

A R N O N E , Segretario:

Al primo comma, dopo le parole: « nei Comuni di » *inserire l'altra:* « Barbara ».

1.1 CIPPELLINI, LEPRE, SEGRETO, VIGNOLA, ALBERTINI, ARFÈ, COLOMBO, CUCINELLI, CORONA

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

« L'onere per gli interessi ed accessori, per sospeso o ritardato pagamento di titoli di credito verso gli Istituti che hanno effettuato lo sconto, è posto a carico dello Stato.

Il Ministro del tesoro costituisce un fondo di lire 1.500 milioni che sarà iscritto sullo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1972 per il pagamento degli interessi ed accessori dovuti per lo

sconto dei titoli sospesi verso gli istituti di credito.

Il pagamento viene effettuato tramite la Banca d'Italia ».

1. 2 BOLDRINI, VIGNOLO, BERTONE, RUHL
 BONAZZOLA Valeria, URBANI,
 BRUNI, PERNA, GIOVANNETTI, MO-
 DICA, BIANCHI

C O R O N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* C O R O N A . Onorevole Presidente, con l'emendamento 1.1 proponiamo di includere il comune di Barbara, che in realtà è compreso nella zona colpita dal terremoto, come è stato esplicitamente riconosciuto nell'ordine del giorno votato all'unanimità dal Consiglio regionale il quale testualmente recita: « . . . tutto ciò premesso, previa inclusione del comune di Barbara nell'articolo 1, primo comma, del decreto-legge . . . ». Si tratta quindi della riparazione di una omissione che preghiamo il Senato di voler effettuare.

B O L D R I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O L D R I N I . L'emendamento 1.2 tende a riparare i danni conseguenti alla emanazione del decreto-legge che stiamo convertendo in legge. Avevo già accennato al fatto che la così lunga proroga dei termini di pagamento si inseriva in una situazione di disagio economico, in una situazione che già aveva visto prorogati i termini dal 24 gennaio 1972 al 30 giugno dello stesso anno. Ciò ha costituito un enorme disagio ed aggravio soprattutto per i medi e piccoli operatori economici i quali si sono visti così ritardare non soltanto i pagamenti, ma anche le riscossioni ed hanno subito il danno conseguente a tutte le operazioni di sconto e bancarie.

È evidente che il ritardato pagamento di un numero di effetti cambiari — che si aggira attorno ai 12 miliardi — ha costituito un onere notevole per gli imprenditori eco-

nomici della città di Ancona, soprattutto per quanto riguarda gli interessi passivi di sconto e, in secondo luogo, per i gonfiamenti che i castelletti di sconto subiscono, fino al punto di debordare dal limite consentito, con un aggravio notevole della situazione già disperata per queste categorie.

Un precedente non c'è nella legislazione italiana; mentre nella legislazione francese si è già ricorsi a questo sistema allorchè si sono verificate grandi calamità naturali, accollando gli interessi allo Stato e costituendo così un impegno verso gli operatori economici i quali con questo tipo di sospensione dei termini vedono portata a quasi dieci mesi la sospensione dei termini di pagamento dei loro titoli di credito. Qualcuno di essi è enormemente danneggiato forse più da questa sospensione dei termini che non dagli effetti del terremoto.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

T A M B R O N I A R M A R O L I , *relatore*. Per quanto riguarda l'emendamento 1.1 mi rendo conto che l'aggiunta di un altro comune, senza aver preventivamente sentito il prefetto che ha emanato il decreto abbastanza ampio, tant'è che in Commissione avevo chiesto la restrizione del territorio, non sarebbe da accettare. In sostanza, però, il comune di Barbara, signor Ministro, è molto piccolo e si trova realmente in una zona nella quale sono compresi tutti gli altri comuni ed ha subito gli stessi danni leggeri come gli altri comuni. Pertanto, se dovesse rimanere come rimane attualmente l'intero comprensorio nel decreto, l'esclusione di Barbara si risolverebbe in una ingiustizia nei confronti di questo piccolissimo comune. Pertanto esprimerei parere favorevole.

Sull'emendamento 1.2 esprimo, invece, parere contrario.

C O L E L L A . Domando di parlare a nome della 5ª Commissione.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O L E L L A. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa mattina la sottocommissione per i pareri della 5ª Commissione ha espresso a maggioranza sugli emendamenti 1.2, 7.0.1, 8.1 e 8.2 parere contrario; mentre sull'emendamento 12.0.1 ha espresso all'unanimità parere favorevole.

P R E S I D E N T E. Invito il Governo ad esprimere il parere.

V A L S E C C H I, *Ministro delle finanze*. Mi sento di aderire per quando riguarda lo emendamento 1.1 alla richiesta presentata dal senatore Cipellini e da altri senatori e così calorosamente difesa dal relatore. Ma non manco di sottolineare al Senato che vi aderisco in misura veramente eccezionale (questo a prescindere dall'entità del comune) perchè costituisce rispetto alla procedura, che in questa materia si deve rigorosamente rispettare, una eccezione che non vorrei si collocasse come un precedente in situazioni analoghe.

Sull'emendamento 1.2 esprimo anche a nome del Tesoro parere contrario. Veramente le figure che nascono dinanzi a questa richiesta sono così complicate, nuove e imprevedibili da ritenerle assolutamente inaccoglibili nella nostra legislazione.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Cipellini e da altri senatori, accettato dalla Commissione e dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Boldrini e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Da parte del senatore Boldrini e di altri senatori è stato presentato un articolo aggiuntivo. Se ne dia lettura.

A R N O N E, *Segretario*:

Dopo l'articolo 7, inserire il seguente:

Art.

« A causa delle perdite per inattività verificatesi per la generalità dei contribuenti nei comuni di Ancona e Falconara, le persone fisiche e giuridiche, aventi sedi, filiali, stabilimenti, depositi, negozi, studi professionali o artistici, nel territorio dei comuni medesimi, ed in relazione al reddito ivi prodotto, sono esenti dai tributi diretti sul reddito imponibile di lire 8.000.000 per gli anni 1972 e 1973.

L'esenzione riguarda anche l'imposta complementare nonchè i redditi di categoria C/2. L'esenzione di cui alla presente disposizione si estende alle imprese operanti nel settore turistico alberghiero dei comuni di Senigallia, Sirolo, Numana, Loreto e Porto Recanati, nonchè a tutte le imprese del settore che subiscono provvedimenti di requisizione da parte delle autorità di Governo, o abbiano accettato convenzioni sulla base delle indennità di requisizione con i comuni di cui al primo comma, per la sistemazione provvisoria degli sfollati e dei senza tetto, per tutta la durata della requisizione o convenzione ».

7.0.1 **BOLDRINI, VIGNOLO, BERTONE, RUHL BONAZZOLA** Valeria, **URBANI, BRUNI, PERNA, GIOVANNETTI, MODICA, BIANCHI**

B O L D R I N I. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

B O L D R I N I. L'emendamento tende a dare corpo a questo decreto-legge che stiamo convertendo. La popolazione anconetana attende con ansia non solo i provvedimenti che saranno approvati, ma attende con ansia anche di poter verificare la volontà del Governo circa alcune richieste unanimi di tutta la sua popolazione.

È stato detto da parte del Ministro, allorchè ha respinto l'emendamento 1.2, che ciò

costituirebbe un *novum* giuridico estraneo alla legislazione italiana. Ma mi chiedo se siamo qui per confermare la legislazione italiana o per creare qualcosa di nuovo. È evidente che il nuovo fa molta fatica a farsi strada, soprattutto con un Governo come questo, ma è ancor più evidente che questo nuovo è necessario alle esigenze della popolazione.

In Commissione, allorchè si è discusso su questo emendamento, il Governo ha fatto due obiezioni di principio. Questo emendamento avrebbe costituito una isola di immunità fiscale e avrebbe sollevato dubbi di legittimità costituzionale assai notevoli. Inoltre ribadiva che per questo tipo di provvidenze non esistevano precedenti nella nostra legislazione.

Mi spiace dover contraddire tutte le tesi del Governo su questa questione. Infatti, quanto ai precedenti, ve ne è uno specifico, costituito dall'articolo 26 della legge 5 febbraio 1970, n. 21, che recita: « È concessa la esenzione dai tributi erariali, provinciali e comunali, sino al 31 dicembre 1970 ». E mi pare si tratti di precedenti che riguardano la legislazione per Gibellina sulle attrezzature economiche che si sarebbero dovute trasferire.

Ci sono precedenti anche nella legislazione francese. E abbiamo per Ancona precedenti storici specifici, però costituiti da provvedimenti presi dal Papa nel 1220 per Numana e nel 1600 con l'istituzione di soprassoldi per Ancona. Non mi pare che la continuità della dottrina cristiana sia negli intendimenti dell'onorevole Ministro che questi precedenti non considera validi, come non li considero, del resto, io, anche perchè dopo il soprassoldo sono sopravvenute tante altre cose che naturalmente la popolazione anconetana ha respinto.

A parte questo, è necessario aggiungere che nel sistema del diritto tributario italiano la esenzione oggettiva trova una sua collocazione per particolari ragioni di ordine economico, sociale e politico che la consigliano.

Non c'è niente di estraneo alla legislazione italiana. A parte il precedente specifico, potrei citare molti abbuoni di imposta che sono stati fatti per legge, tra cui l'articolo

61 che è già stato recepito in questo decreto; potrei citare la legge del 1943, quella del 1944, quella del 1949 e quella del 1951 che sono tutte leggi di abbuoni di imposta fatti per motivi di esenzione oggettiva caratterizzati da particolari situazioni.

Quanto ai dubbi di costituzionalità, credo che il Ministro può subito fugarli ricorrendo alle sentenze della Corte costituzionale: del 12 luglio 1969 n. 69, del 12 luglio 1965 n. 64, del 16 dicembre 1960 n. 70 e del 1971 n. 132. Sia sotto il profilo dell'articolo 3 sia sotto il profilo dell'articolo 53 la Corte costituzionale ha dichiarato che la diversità di trattamento, anche in materia tributaria, se è giustificata da obiettive diversità di situazioni, non vulnera alcuno dei principi di parità nè alcuno dei principi di progressività delle imposte.

Noi non vi chiediamo un'isola di immunità fiscale; togliete dal vostro vocabolario questa definizione della richiesta contenuta nell'emendamento perchè non concerne minimamente l'immunità fiscale della zona. Si tratta di una franchigia per i piccoli e medi operatori per una fascia che noi abbiamo indicato in 8 milioni; voi potete ridurre questa fascia quanto volete fino ad una misura più accettabile. Ma ripeto che si tratta solo di una franchigia necessaria non tanto per le incentivazioni delle nuove situazioni economiche quanto per evitare non solo il disagio ma il crollo delle strutture economiche della città di Ancona.

È un provvedimento necessario che è stato richiesto unanimemente da tutte le forze politiche di Ancona.

Voglio ricordare ora un articolo di un settimanale locale, « Il lucifero » — forse qualcuno di voi potrà scandalizzarsi per questo titolo — che è un antico giornale repubblicano; i repubblicani che appoggiano la maggioranza di Governo faranno bene ad esaminare questo tipo di polemica contenuta nel giornale che è l'espressione di quello che si fa nella città di Ancona. Dice l'articolo: « Nella discussione in Aula improvvisamente il gruppo consiliare comunista ha proposto un emendamento al capoverso E della lettera c) il cui testo originario era " Esenzione da qualsivoglia imposizione fiscale per tutti i reddi-

ti di tutte le persone fisiche e giuridiche realizzati negli anni 1972 e 1973 in dipendenza di attività svolte nelle località terremotate previste dalla nuova legge. Rateizzazione in 36 mesi delle imposte riferite agli anni precedenti". L'emendamento del Gruppo comunista, che poi è stato approvato da una eterogenea maggioranza — secondo i repubblicani — cambia l'articolo succitato limitando ad 8 milioni il reddito che beneficerà dell'esenzione. Questa proposta limitativa è molto grave perchè (e questo mi pare che sia contraddittorio con quanto è stato detto in Aula dal senatore repubblicano, se non sbaglio) svuota tutto il contenuto del documento. Infatti, limitando per sterile classismo l'ammontare del beneficio di cui avrebbero goduto tutte le categorie economiche, diamo noi stessi al legislatore una dimensione non vera della tragica situazione di paralisi economica in cui versa Ancona. Dimenticandoci poi che, stante l'attuale mentalità fiscale esistente in Italia, anche per chi non ha avuto redditi è necessario l'*imprimatur* di una legge perchè diversamente, quando i nostri concittadini andranno, nel 1975, a concordare i non redditi del 1972, troveranno funzionari che forse non avranno mai sentito dire che ad Ancona c'è stato per tanti mesi un terribile terremoto ».

Dirò ancora che la delegazione del Partito socialdemocratico ha avuto assicurazione se non sbaglio — almeno secondo quanto è apparso sulla stampa locale che non citerò — dal ministro Ferri che di queste proposte si sarebbe occupato il Governo e che avrebbe recepito anche questo tipo di emendamenti.

Alora escluso che si tratti di una immunità fiscale, considerato che è una franchigia soltanto per i settori più deboli dell'economia, considerato che non ha nessuna validità il dubbio di costituzionalità sollevato dal Governo, chiedo che questo ramo del Parlamento approvi l'emendamento nell'interesse delle categorie economiche più deboli delle città di Ancona e di Falconara.

PRESIDENTE. Ricordando che sull'emendamento 7.0.1 è stato espresso l'avisio contrario della 5ª Commissione, invito

la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento stesso.

TAMBRONI ARMAROLI, *relatore*. Questo emendamento è stato già discusso a lungo in Commissione. Speravo che i colleghi di parte comunista non lo ripresentassero (*commenti del senatore Boldrini*). In sostanza la proposta di modifica mi sembra contraddittoria rispetto al provvedimento di legge. Infatti, se in questo decreto diciamo che tutto è distrutto e che ogni attività è cessata, non mi sembra che possiamo poi parlare di un minimo di 8 milioni di reddito che deve essere detassato.

Anch'io in Commissione ho avuto modo di dire che un abbattimento del reddito, da considerare come elemento incentivante in un quadro di rilancio dell'economia anconetana, può essere previsto dalle provvidenze che dovranno essere emanate dal Governo. Così com'è però l'emendamento non può essere condiviso anche perchè qui si parla di sgravi. Ora, o i redditi ci sono stati oppure non ci sono stati nell'anno 1972. Se il reddito in quest'anno non ci sarà stato, naturalmente non verrà denunciato. Allora questo non solo non procurerà l'iscrizione provvisoria per il 1974, ma procurerà lo sgravio *ope legis* nel 1973 riferito all'iscrizione al 1972. In altre parole il 1972, provvisoriamente iscritto, verrebbe cancellato ed allora anche la dilazione concessa per le iscrizioni del 1972, in 18 rate, sarà depurata da questo sgravio che gli uffici dovranno fare.

Il ragionamento del senatore Boldrini è diverso perchè egli dice che tutto questo può anche essere vero, ma va tenuto conto del fatto che, quando gli uffici esamineranno le dichiarazioni uniche del 1971, 1972, 1973, magari saranno composti da altri funzionari che del terremoto di Ancona avranno solo sentito parlare senza vivere la triste vicenda. In quel momento questa detassazione che dovrebbe essere riferita alla realtà dichiarata dal contribuente potrà non esserci.

Questo però mi sembra un altro discorso che riguarda la funzionalità degli uffici delle imposte, l'onestà dei contribuenti ed anche l'onestà dei funzionari. Riguarda cioè un principio generale che non può essere invoca-

to come strumento di modifica di un sistema che dobbiamo comunque difendere. Chi non avrà il reddito non pagherà, mentre per chi avrà il reddito negli anni venturi e se tutto questo rientrerà in un quadro di rilancio della politica economica dell'anconetano — ed abbiamo già in tal senso tutti invitato il Governo e lo si dice anche nell'ordine del giorno del consiglio regionale — il Governo ci dirà che cosa intende fare per Ancona e per il suo territorio per la parte fiscale; il problema è rinviato nel momento in cui deciderà le provvidenze per questo rilancio. Pertanto il parere è contrario.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

V A L S E C C H I , *Ministro delle finanze.* Signor Presidente, mi sembra che il senatore Tambroni abbia affermato che il presupposto per l'applicazione delle imposte dirette è la esistenza di un reddito, per cui l'imposizione avviene se e nella misura in cui vi è un reddito tassabile derivante dalla attività svolta. Aggiungerò che il sistema di tassazione a consuntivo e la dichiarazione annuale dei redditi, che i contribuenti debbono presentare, consentono di assoggettare ad imposta il reddito effettivamente prodotto. Aggiungerò anche che esiste tutta una normativa in base alla quale dal reddito delle imprese sono detraibili le perdite per distruzioni totali o parziali dei beni relativi all'impresa stessa e che, se queste perdite non possono essere compensate attraverso la detrazione del primo anno susseguente all'evento che ha determinato la perdita, la detrazione stessa può essere protratta per il quinquennio successivo. Quindi la legislazione attuale copre in maniera sicura e certa il fatto della mancanza di reddito verificatasi a seguito degli eventi calamitosi. Ma affinché i colleghi si rendano conto della ragione ulteriore per cui il Governo si dichiara contrario, io sento di dover richiamare l'attenzione sul fatto che l'emendamento invoca lo sgravio di imposta per tutti i soggetti, siano essi persone fisiche o giuridiche, Notate bene: per le persone fisiche e giuridiche aventi sedi, filiali, stabilimenti, depositi, fino al limite di un imponibile di 8 milioni.

negozi, studi professionali o artistici nel territorio dei comuni medesimi. Il che vuol dire che se un'impresa ha sede fiscale a Milano, se un cittadino ha sede fiscale a Roma, per il semplice fatto di avere una filiale della propria attività, un ufficio, un'agenzia per la reclamizzazione della propria attività in Ancona o in uno dei territori colpiti, riporta nella sede fiscale di origine, Milano e Roma, un'agevolazione che acquista il carattere di un vero privilegio, in contrasto con tutto quanto noi andiamo predicando e andiamo cercando di fare non soltanto da molti anni a questa parte, affinando il nostro sistema impositivo, ma proprio in questi giorni auspicando, con la riforma tributaria, una tassazione su redditi effettivi. Per questa ragione, onorevoli colleghi, io prego il Senato di voler respingere l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Senatore Boldrini, insiste per la votazione dell'emendamento 7.0.1?

B O L D R I N I . Insisto, signor Presidente.

P A Z I E N Z A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A Z I E N Z A . Signor Presidente, su questo emendamento desidero dichiarare il voto del mio Gruppo; il principio cui accenna il collega Boldrini è un principio al quale noi abbiamo già acceduto in Commissione svolgendo in parte una battaglia comune. Non è soddisfacente la risposta del Ministro, che parla addirittura di « privilegi soggettivi », quando invece si tratta di popolazioni colpite da gravissime calamità; non è accettabile nemmeno la impostazione che parte dal tavolino, dalla cattedra, in base alla quale si afferma, così come ha affermato il relatore, che quando si tratta di non produzione di reddito di per sé la discriminazione fiscale porta alla esenzione perchè il fisco accerterebbe l'assenza del reddito. Su questo punto della discussione noi ci siamo pronunciati con estrema decisione in

Commissione: purtroppo i principi che informarono la riforma Vanoni potranno essere dei principi accettabilissimi e ottimi, ma se usciamo dalla casistica dei testi di studio e andiamo ad affrontare la realtà che è rappresentata dai procuratori delle imposte vi è una discrasia terribile fra teoria e pratica. Non basta lo sporadico episodio, pur citato in Commissione, del procuratore delle imposte X o Z, che abbia assuefatto la propria mentalità al nuovo costume tributario, ad affrancare dal sospetto tutto il sistema fiscale che vede purtroppo accanirsi gli uffici impostori nell'accertamento di redditi inesistenti nei confronti di contribuenti morti o falliti che si vogliono richiamare invece all'obbligo fiscale. E allora, signor Presidente, il nostro Gruppo è favorevole al principio e ha dichiarato in Commissione che si astiene sull'emendamento Boldrini semplicemente perchè non ne condivide la formulazione.

Ci sarebbe molto da discutere sulla entità della fascia di esenzione, sembrando che la fascia di otto milioni sia effettivamente ingente. C'è da discutere sul secondo comma laddove si parla di esenzione estesa ad imprese turistico-alberghiere di particolari comuni, quando elementi difformi lasciano ritenere che queste imprese turistico-alberghiere proprio dalle calamità abbiano potuto avere un qualche vantaggio, sia pure effimero e non stabile. Infatti vi è stato da Ancona un afflusso di popolazione che andava ad alloggiare nei dintorni. Intendo chiarire che, per quanto riguarda il principio, siamo favorevoli, ma siamo contro la formulazione di esso che ne ha dato il collega Boldrini. Non accettiamo assolutamente le dichiarazioni del Ministro che già vengono ad assumere un aspetto diverso da quanto più amabilmente il Sottosegretario aveva lasciato intravedere in un intervento che, sia pure attraverso una scivolata d'ala finale, sembrava preludere alla introduzione nel nostro sistema legislativo del principio della esenzione quando ci si trovi di fronte a calamità.

Sarebbe ora di finirla con la carità pelosa di disporre semplicemente la sospensione delle imposte, che poi vengono regolarmente pagate dai contribuenti un anno dopo, sia pure con le dilazioni in 18 rate che la

legge prevede. Il mio Gruppo, favorevole al principio dell'esenzione, ma contrario all'emendamento così come formulato, non crede negli affidamenti equivoci del Governo, ma crede nella sovranità del Parlamento che avrà modo di eccitare le provvidenze legislative e, caso mai, di rendersene promotore. Dichiaro pertanto che il gruppo MSI-Destra nazionale si asterrà dalla votazione sull'emendamento.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'emendamento 7.0.1, presentato dal senatore Boldrini e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Da parte del senatore Boldrini e di altri senatori è stato presentato un emendamento all'articolo 8. Se ne dia lettura.

R I C C I , Segretario:

In via subordinata, all'emendamento 7.0.1, anteporre al primo comma il seguente:

« Per la generalità dei contribuenti dei comuni di Ancona e Falconara è concesso lo sgravio di tutte le imposte erariali provinciali e comunali iscritte a ruolo per l'anno 1972 nonchè quelle da iscriversi per mancato accertamento o definizione dei redditi dell'anno 1971 ed afferenti ad imponibili inferiori a lire 8 milioni.

Lo sgravio e l'esenzione si riferiscono a tutte le imposte e tasse, sovrimposte e addizionali, riscuotibili mediante ruoli ».

8.1 **BOLDRINI, VIGNOLO, BERTONE, RUHL, BONAZZOLA Valeria, URBANI, BRUNI, PERNA, GIOVANNETTI, MODICA, BIANCHI**

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere.

T A M B R O N I A R M A R O L I , relatore. Il parere è contrario.

VALSECCHI, *Ministro delle finanze*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.1, presentato dal senatore Boldrini e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Segue l'emendamento 8.2, presentato dal senatore Boldrini e da altri senatori. Se ne dia lettura.

RICCI, *Segretario*:

In via subordinata all'accoglimento dell'emendamento 8.1 sostituire la frase: « dei comuni elencati all'articolo 1 del presente decreto », con l'altra: « dei rimanenti comuni elencati all'articolo 1, e per quanto non previsto nel primo comma anche per la generalità dei contribuenti dei comuni di Ancona e Falconara ».

8.2 BOLDRINI, VIGNOLO, BERTONE, RUHL BONAZZOLA Valeria, URBANI, BRUNI, PERNA, GIOVANNETTI, MODICA, BIANCHI

PRESIDENTE. Questo emendamento è precluso dall'esito della votazione sull'emendamento 8.1.

Da parte del senatore Fracassi e di altri senatori è stato presentato un emendamento all'articolo 12. Se ne dia lettura.

RICCI, *Segretario*:

Aggiungere il seguente comma:

« Limitatamente ai comuni di Ancona e Falconara si applicano i benefici contenuti nel comma precedente per le imposte iscritte in via provvisoria nei ruoli 1973 ed afferenti ai redditi conseguiti nel 1971 e dichiarati nella D.U. 1972 ».

12.0.1 FRACASSI, TAMBRONI ARMAROLI, BOLDRINI, BIANCHI, MARANGONI, RICCI, MERLONI, PATRINI

TAMBRONI ARMAROLI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAMBRONI ARMAROLI, *relatore*. L'emendamento prevede la rateazione in diciotto rate bimestrali delle imposte iscritte provvisoriamente per il 1973. Nella sostanza, attraverso questa legge scheletrica, così come è stato detto, sul piano fiscale, per il 1972 si avrebbe lo sgravio in mancanza di formazione di reddito con la dichiarazione del 1973 e per il 1974, essendo la dichiarazione 1973 negativa, non si avrebbe iscrizione di imposta. Rimarrebbe l'anno 1972, perchè è iscritto provvisoriamente sulla dichiarazione 1972 e sul reddito conseguito nel 1971.

A questo fine si è chiesta la maggiore rateazione, facendo godere solo ai cittadini di Ancona e di Falconara dei benefici previsti dall'articolo 12, che parla anche di diciotto rate senza applicazione delle maggiorazioni previste dalle leggi 25 ottobre 1960 e 18 maggio 1967.

Nella sostanza si tratta di una agevolazione che porta i contribuenti di Ancona e di Falconara a pagare un terzo dell'imposta iscritta provvisoriamente a ruolo nell'anno 1973.

Quindi, come relatore e proponente, il parere è conseguentemente positivo.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

VALSECCHI, *Ministro delle finanze*. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.0.1, presentato dal senatore Fracassi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo ora alla votazione del disegno di legge nel suo articolo unico.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Giraudo. Ne ha facoltà.

G I R A U D O . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, nell'esprimere il parere favorevole alla conversione di questo decreto-legge, desidero associarmi a quanto ha avuto occasione di dire stamane il senatore Buzio sulla situazione di malcontento ed anche di protesta in Piemonte per

il ritardo, inspiegabile, nella delimitazione delle zone colpite dalle note gravi calamità del febbraio e del marzo scorso. Noi abbiamo evitato in questa sede di presentare emendamenti e ordini del giorno. Ciò per non contrapporre alla situazione più grave delle Marche altre situazioni.

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

(Segue G I R A U D O) . Però non posso non sottolineare il fatto che il ritardo nella delimitazione delle zone danneggiate aggiunge danno a danno e costituisce oltretutto la violazione da parte del Governo di una precisa norma, quale quella prevista dall'articolo 2 della legge 25 maggio 1970, numero 364, che stabilisce un termine di 50 giorni per l'emissione dei decreti di delimitazione. Questo termine è stato largamente superato e, nonostante le sollecitazioni da parte delle autorità regionali, provinciali, comunali e le interrogazioni che sono state presentate in Senato dal collega Cipellini e da me, non abbiamo a tutt'oggi nessuna risposta e non sappiamo quando questo decreto potrà essere emesso.

Osservo poi che — e mi riferisco all'articolo 37-bis della legge 16 marzo 1972, n. 88 — tale articolo prevede uno stanziamento di 5 miliardi per tutte le zone danneggiate del territorio nazionale. Il Governo sa che 5 miliardi sono assolutamente insufficienti, anche se riferiti, come si riferisce l'articolo 37-bis, soltanto ai danni alle opere private. Restano i danni alle opere pubbliche (strade, acquedotti, fognature eccetera). Prendo atto, signor Ministro, delle dichiarazioni che ella ha fatto stamane sulla necessità di un apposito provvedimento legislativo per i danni alle opere pubbliche.

Concludendo, mentre sollecito il Governo a far sì che il decreto di delimitazione delle zone danneggiate venga emesso quanto prima, lo sollecito ad adeguare gli stanziamenti all'entità dei danni ed a presentare l'annunciato provvedimento per le opere pubbli-

che al più presto. La situazione in Piemonte, e particolarmente in provincia di Cuneo, lo esige.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Paziienza. Ne ha facoltà.

P A Z I E N Z A . Molto brevemente, signor Presidente, per esprimere il voto favorevole del mio Gruppo al disegno di legge. In Commissione il Governo ha accolto alcuni nostri emendamenti, per la verità di scarsa importanza, ma che pure introducono dei miglioramenti a favore delle popolazioni colpite da questa calamità che ha di peculiare il riprodursi nel tempo. Ci troviamo di fronte alla imponenza di un disastro che non si esaurisce nel giro dei pochi minuti della scossa tellurica ma che è frutto di un fenomeno stranissimo (che i tecnici non hanno saputo ancora giustificare dal punto di vista scientifico): il sisma si riproduce, tanto è vero che questa notte la città di Ancona è stata oggetto di altre tre scosse telluriche.

Il motivo del voto del gruppo del MSI-Destra nazionale favorevole alla conversione in legge del decreto, con gli emendamenti apportati dalla Commissione e con quelli accettati in Aula, deriva soltanto dall'affidamento nel fatto che si tratti di un primo intervento. Noi interpretiamo queste provvidenze come una goccia di acqua da far cadere nel bicchiere di provvidenze necessarie per dare alle popolazioni colpite tutti gli aiuti di cui hanno bisogno. E sottoli-

neo che il nostro interesse verso queste popolazioni è inversamente proporzionale ai voti che noi abbiamo avuto da loro; è inversamente proporzionale all'interesse con il quale quelle popolazioni hanno seguito la nostra linea politica e deriva semplicemente da un dovere di solidarietà di cittadini che trascende qualsiasi valutazione elettorale o occasionale. In questo spirito e in questo quadro, pur rilevando tutte le manchevolezze, tutte quelle che chiameremo inadempienze del Governo rispetto ad una fenomenologia la quale, verificandosi purtroppo nel corso dei tempi, richiede l'addestramento istituzionale del Governo a fronteggiare le calamità con un quadro di iniziative in cui collocare opportunamente il tema (sollevato in Aula e in Commissione) della esenzione dalle imposte e non della sola sospensione; in questo quadro, riaffermando la mancanza di fiducia nel Governo e la estrema fiducia nel Parlamento, il mio Gruppo esprime voto favorevole.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Boldrini. Ne ha facoltà.

BOLDRINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, credo che un voto contrario, di fronte a questo decreto-legge, dovrebbe considerarsi sproporzionato soprattutto perchè un decreto-legge di questo tipo si dovrebbe convertire, se fosse possibile, in Commissione deliberante. È così poca infatti la materia che comprende che non dovrebbe trovare discussioni. Ma abbiamo egualmente aperto il dibattito e la discussione perchè la popolazione di Ancona aspettava ed aspetta non solo la promessa di un provvedimento, come è solennemente enunciato nella relazione, quanto un impegno del Governo su alcuni provvedimenti che sono particolarmente richiesti da quelle popolazioni e che noi abbiamo presentato come emendamenti.

Ieri la popolazione di Ancona è scesa in sciopero; uno sciopero organizzato dalle tre confederazioni, unitariamente, ed al quale hanno aderito le ACLI, il Partito socialista, il Partito comunista, il Partito socialdemocratico ed altri. Tra le rivendicazioni esposte

sulla piattaforma vi era anche la esenzione, lo sgravio fiscale che abbiamo proposto con i nostri emendamenti.

Di fronte alle richieste della popolazione anconetana il Governo risponde con un rifiuto arroccandosi su petizioni di principio che non hanno alcun fondamento nè logico nè giuridico nè umano.

Per questo dichiariamo di votare contro. L'impegno solenne del Governo ci sembra assai dubbio allorchè apprendiamo dalle parole del senatore Buzio che l'impegno della spesa per la città di Ancona è di soli 55 miliardi, quando si pensi che solo la parte monumentale di Ancona ha avuto 9 miliardi di danni, e quando si pensi che in queste previsioni di spesa saranno certamente incluse (come è stato fatto nella legge n. 88 del marzo scorso) spese di ordinaria amministrazione già previste dal bilancio ordinario e che vengono inserite lì come fumo gettato negli occhi della gente.

È per questo motivo che, non potendosi accogliere da parte del Governo, nonostante le parole di solidarietà, come un impegno di volontà politica le proposte da noi fatte, ritengo che sia necessario votare contro, nonostante la piccola entità del decreto al nostro esame.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico, con le modifiche apportatevi, avvertendo che il titolo, nel testo proposto dalla Commissione, risulta così formulato: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 266, concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni delle Marche colpiti dal terremoto del giugno 1972 ». Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 17, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (ore 12,30).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari